



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Roma, 13 gennaio 2026

Gentile Presidente Marco Cuchel,

la ringrazio per l'invito al vostro convegno che mette al centro il rapporto tra professioni, sistema economico e prospettive per l'anno che si è appena aperto. Precedenti impegni istituzionali mi impediscono di essere presente ma ho piacere di contribuire al confronto con alcune riflessioni in merito.

Il Governo guarda con estrema attenzione al mondo delle professioni ordinistiche, una vera eccellenza del nostro Paese: milioni di professionisti, con il loro lavoro quotidiano, rendono più efficace il rapporto tra lo Stato e i cittadini, tra le regole e la loro concreta applicazione. Personalmente, come sapete, ho il privilegio e l'onore di appartenere al mondo delle libere professioni, avendo ricoperto con convinzione un ruolo di rappresentanza per molti anni. Dico "con convinzione", perché sono consapevole della sua importanza e perché ne condivido lo spirito: quello di una orgogliosa libertà al servizio di un futuro migliore per tutti. Credere nel mondo delle professioni significa investire nel ruolo sussidiario che ordini e professionisti possono svolgere grazie alle loro competenze specifiche. Un ruolo essenziale in un'ottica di semplificazione e di tutela qualificata dei diritti dei cittadini, ma anche di accompagnamento delle imprese in un contesto normativo sempre più complesso. Perché i professionisti sono interpreti qualificati, capaci di trasformare la complessità in semplificazione.

Il valore delle professioni va tutelato alla luce delle grandi transizioni in atto, a partire da quella tecnologica. L'avvento dell'intelligenza artificiale pone sfide rilevanti al mondo del lavoro e delle professioni. Da Ministro del Lavoro ritengo fondamentale affrontarle secondo un approccio umano-centrico e con questa visione stiamo lavorando per la concreta attuazione del Piano condiviso durante il G7 a presidenza italiana e inserito anche nel documento condiviso alla fine del G7 del Canada appena qualche settimana fa: competenze, know-how e responsabilità professionale restano un patrimonio prezioso e unico del tessuto economico italiano. La tecnologia può essere uno strumento di supporto, ma non può sostituire la qualità del lavoro professionale.

L'attenzione del Governo verso il mondo delle professioni è testimoniata inoltre dai numerosi progetti che vedono impegnati l'Esecutivo e il Parlamento, a partire dal cantiere di riforma della disciplina delle professioni ordinistiche approvata in Parlamento. Un'iniziativa necessaria posto che l'ultimo vera riforma complessiva del sistema risale al 2012, in un tempo davvero diverso da oggi: l'intervento servirà a modernizzare gli ordinamenti e a dare ai professionisti strumenti moderni e più adeguati per esercitare la professione. I disegni di legge si arricchiranno del confronto parlamentare, ma l'indirizzo politico è delineato: servono risposte rapide e concrete, perché il mondo libero professionale è decisivo per lo sviluppo economico nazionale. Non è un atto settoriale, è un passaggio riformatore per l'Italia.

In questo contesto, aspetti centrali sono di certo la garanzia dell'equo compenso e il rafforzamento delle tutele per i professionisti. Un lavoro qualificato deve essere riconosciuto e valorizzato secondo il contributo che offre al sistema economico e sociale.

Ma al di là della riforma, ci sono altri argomenti che ritengo importanti. A partire dal divario di genere, che incide direttamente sulla qualità del lavoro e sulla sostenibilità del sistema. La riduzione del gender gap e l'attenzione alle carriere discontinue sono obiettivi che riguardano l'equità e la tenuta del sistema contributivo e previdenziale. Valorizzare il lavoro femminile, anche nelle professioni, significa rafforzare il mercato del lavoro nel suo complesso.

Un'attenzione che guarda, di conseguenza, alla conciliazione tra vita e lavoro. Senza rigidità e senza modelli calati dall'alto, ma con la consapevolezza che in un mondo che cambia le azioni devono accompagnare i processi, tenere conto delle esigenze delle persone, evitare disuguaglianze.

E poi, sempre, la sicurezza sul lavoro. Che resta tra le priorità assolute. Gli uffici ministeriali sono al lavoro per chiudere quanto prima la decretazione attuativa del D.L. 159/2025, per aggiungere ancora strumenti ed azioni all'investimento continuo del governo sulla salute e la sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro. Un investimento sulla vita sicura che ha nella diffusione di una cultura condivisa della prevenzione il suo architrave.

Su questi temi, fondamentali per lo sviluppo economico e per il progresso del nostro amato Paese, considero indispensabile il coinvolgimento costante degli ordini professionali e dei loro iscritti.

Per questo motivo, per le grandi sfide che ci attendono, le professioni devono procedere unite, senza alimentare personalismi e sterili divisioni, salvaguardando invece il ruolo di tutela della fede pubblica, ad esse assegnato dal nostro ordinamento giuridico.

A momenti come il vostro evento è assegnato il compito di amplificare le occasioni di fattivo confronto e sono certa saranno utili per offrire riflessioni e proposte di revisioni normative.

Buon lavoro!

Marina Elvira Calderone